



PERIODICO DELLA SEZIONE DI TREVISO

ANNO VII - DICEMBRE 1960

Abbonamenti annuali: Ordinario L. 250 - Sostenitore L. 1.000

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo IV
— TRIMESTRALE N. 4 —

Redazione e Amministrazione:
A.N.A. Treviso - Via Inferiore, 20 - Tel. 23.2.05

Auguri di "Buone Feste"

Cari Alpini,

un altro anno è trascorso. Il 1960 sta ormai vivendo le sue ultime battute ed il 1961 già si affaccia prepotentemente alle soglie del tempo.

E' Natale, ormai; fra poco si leveranno i calici per salutare l'anno che nasce. In questi giorni di gaudiosa serenità il mio pensiero è vicino a voi, alpini della Sezione di Treviso, alle vostre famiglie alle quali auguro di cuore buone feste.

Normalmente, alla fine di ogni anno, si è soliti fare il bilancio dell'attività passata;

io penso, invece, che il nostro sguardo deve soffermarsi non su quello che è stato ma su quello che si farà perchè è l'avvenire quello che maggiormente conta per la nostra Associazione ed è su esso che dovremo puntare le nostre forze al fine di potenziare sempre più le file della nostra organizzazione e di vedere anche nel 1961 altri nuovi gagliardetti alzarsi nel sole radioso della Patria.

Auguri a voi veci e bocia e alle vostre famiglie.

LUIGI TONON

Collaborate o Alpini...

Cari Alpini,

in questi ultimi tempi, come avrete notato, «Fameja Alpina» è uscita regolarmente.

Questo nostro giornale, destinato a parlare delle penne nere della sezione di Treviso, vorremmo che fosse tutto vostro. Ogni Alpino dovrebbe collaborare con i redattori, inviando al tenente Bruno Manfren a Treviso, in Via Lorenzo da Ponte, tutte quelle notizie inerenti all'attività alpina anche passata che sono in suo possesso; vorremmo che «Fameja Alpina» riportasse episodi della vita delle penne nere mai scritti fino ad ora: episodi di guerra, sui vari fronti, dove l'alpino ha combattuto; episodi di pace, nelle caserme, dove la «naja» ci ha fatto tanto amare la penna nera ed il nostro Corpo. Allora si ch'è il giornale sarà tutto vostro, o alpini; allora si potranno dire che «Fameja Alpina» riporta fedelmente le «cronache de casa nostra». E' un invito, questo, che non dovrebbe essere accolto sfavorevolmente. Intendiamo fare di «Fameja Alpina» la voce più autorevole della nostra Sezione.

I problemi dell'Associazione devono essere trattati liberamente, senza peli sulla lingua, come ai bei tempi della «naia» alpina.

Scriveteci, dunque, amici dalla penna nera, scriveteci. Non abbiate paura se nel mettere il nero sul bianco incapperete in qualche «errore»: l'uomo dei monti deve essere rude come la roccia che è abituato ad affron-

tare e certe sottigliezze non contano. Ricordatevi: senza il vostro prezioso aiuto, senza la vostra collaborazione, «Fameja Alpina» è destinata a tramontare. Inviare dunque, per il prossimo giornale, tutte le notizie che ricorderete; esse saranno pubblicate nella forma e nel modo a voi preferiti. L'indirizzo è, come abbiamo detto, il seguente: «Tenente Bruno Manfren - Via Lorenzo da Ponte, Treviso».

E grazie della vostra, e ne siamo certi, futura collaborazione.

IL REDATTORE

Pullman della neve a cura dell'U.O.E.I.

L'Associazione U.O.E.I. ha deliberato di invitare i soci della nostra Sezione a partecipare alle gite domenicali che l'U.O.E.I. organizza nella corrente stagione invernale per portare i partecipanti sui campi di neve a godere una buona giornata al cospetto delle Dolomiti.

I prezzi per i soci dell'ANA saranno uguali a quelli che vengono praticati per gli amici Uoeini.

Si ringrazia pertanto la Sezione UOEI di Treviso per la gentile concessione, sperando che l'invito venga accolto da un buon numero di alpini in congedo i quali potranno così cogliere l'occasione per allenarsi per i campionati nazionali della nostra Associazione.

RICORDI DI GUERRA

ossia

"La letterina di Natale"

Era evidente che tutti quella sera meditavano pensando a casa; anche l'alpino che non si lamentava mai perchè non riceveva posta, anche quel conducente che quando la mamma gli scriveva assicurandolo che pregava tanto per lui con aria scanzonata asseriva che l'unico santo protettore era il suo mulo il quale, precorrendo i tempi, faceva apparecchio radar dei suoi enormi occhi allungandoli ed irrigidendoli segnalandogli così l'incombente pericolo. Quella sera un francescano presepio avrebbe ben figurato tra quegli alpini i quali, dato lo stato di conservazione delle loro divise tutt'altro che ottimo, vi avrebbero ben comparso come autentici rappresentanti (molto postumi invero) dei primi pastori che accorsero alla grotta di Cristo, pur non avendo sulle spalle la rituale pecorella e sebbene portassero delle barbe così mal cresciute da far pensare più agli Scribi e Farisei che non agli innocenti e pacifici pastorelli. I loro occhi, più che le loro parole, dicevano che i tipici rappresentanti della sana gente di montagna altamente sentivano il richiamo del Natale. Pensavano al Natale in quell'anno 1941 con aria venata di aspra tristezza mentre sommessamente ognuno, con una sincerità priva di qualsiasi posa retorica ma sgorgante dal cuore provato dalla lunga contesa bellica, parlava più dei morti che dei vivi categoricamente smentendo quel brutto ed irriverente detto che suona: «chi muore giace e chi vive si dà pace».

Per poco non avrebbero scritta anch'essi la letterina a Gesù Bambino: qualcuno aveva ricordato quelle che aveva scritte da scolarretto.

—La conversazione, sebbene interrotta da lunghi e significativi silenzi, si sosteneva bene ed era, di tanto in tanto, ripresa ma non rallegrata da uscite scherzose che non facevano altro che sottolineare la triste realtà. «Dovessi scrivere la letterina di Natale», sbottò uno, «chiederei al Signore Bambino un bel pranzetto». «Per me chiederei un pacchetto di sigarette ed un fiasco di quello buono» soggiunse un altro. In sostanza tutti avrebbero chiesto e chiedevano ciò che di più necessario non avevano e che oggi può sembrare ben poca cosa. Da notare che nessuno apertamente aveva o-

sato chiedere il prossimo ritorno a casa; miracolo questo che facilmente si indovinava essere implorato dalla tacita preghiera di tutti.

Dopo che parecchi avevano verbalmente «minutate» le loro letterine, quell'alpino malandato e sporco (come tutti del resto), dagli scarponi trattenuti ai piedi da qualche metro di filo telefonico e che mettevano una matta voglia di piangere soltanto a guardarli, intervenne dicendo: «Sentito che tutti voi avete chiesto un mucchio di cose a Gesù Bambino, penso che farete parte con me di quello che riceverete e così ho deciso di non chiedere niente di simile a quello che già avete chiesto voi; io invece ardentemente pregherei Nostro Signore che invece di portarmi qualcosa, mi portasse... via quel mezzo battaglione di pidocchi che da mesi non riesco a sfrattare e che mi hanno messo in corpo una tal foga... grattatoria da mantenermi le unghie sempre ben limate». Siccome i presenti avevano la schiena ben fustigata, non occorre dirlo che in cuor loro avevano già fatta propria anche la richiesta di quello SCARPONE fuori ordinanza.

—La conversazione non si esaurì con le lettere di Natale, ad un tratto prese vigore quando un mezzo letterato alquanto serio, insolitamente atterrito, compagni ponendo sul... tappeto di quella petraia balcanica che li ospitava, la soluzione del mistero della sofferenza, citando la frase del Carducci: «Cruciato martire, Tu cruci gli uomini»; frase che, bisogna riconoscere, sulla bocca di quell'alpino suonava implorazione quasi disperata a quel Dio «che atterra e suscita, che affanna e che consola».

Intanto il pattuglione era rientrato alla base; le solite novità: domani, giorno di Natale, la posta non sarebbe arrivata perchè il solito camion aveva fatto la solita fine, le sigarette erano state ancora una volta promesse assieme ai restanti viveri di conforto, in Italia si bombardava giorno e notte, per qualche tempo il reparto non era destinato al rimpatrio, qualche compagnia il giorno prima aveva avuto perdite, ecc... ecc...

Così la vigilia di quel Natale di vent'anni fa' con i soldati italiani fuori di... casa, mentre in Patria

sopra tante città le sinistre comete dei bengala agli aerei-bombardieri illuminavano l'affannosa corsa dei ritardatari verso i rifugi e gli... scarsi obiettivi militari così spesso mancati alla calcolata mira nemica.

In questa vigilia di Natale 1960 pensiamo che idealmente si diano appuntamento tutti gli alpini per scambiarsi, con gli Auguri, i pareri circa le letterine... Tutti chiederanno qualche cosa per sé, per le loro famiglie, specialmente per i loro figlioli; pensiamo peraltro che quel famoso alpino, dagli scarponi a muso di «bull-dog» di un tempo, oggi, anche per essere coerente con se stesso, guidando la mano dei suoi bambini, chiederà, come un tempo, a Gesù Bambino di portargli via qualche cosa, anzi tante cose... (tutte cose che assomigliano un po' a quel famigerato mezzo battaglione di indomiti profittatori-parassiti della epidermide umana che un gior-

Alpini!
rinnovate il tesseramento come lo scorso anno

no si annidavano nel suo farsetto a maglia) forse troppe cose, come: la cattività di troppi mortali, la cupidigia di tanti e tante altre cose... «complessi» di cui è zeppa l'Italia, con la speranza di potersi godere in pace un po' di quanto (forse troppo) hanno chiesto gli altri.

A tutti auguriamo di veder esauditi i loro desideri nutrendo certezza che tutte le letterine degli alpini, anche se... in bianco, saranno viste da quanti scomparvero in una guerra sfortunata e moralmente condannata ma degna di essere ricordata per Quelli che, in Patria «fuori, furono inghiottiti dall'immenso frantoio quasi in una moderna «strage degli innocenti» che Gesù Bambino ci ricorda; quel Gesù Bambino che comprende sempre le lacrime di tutti, che anche oggi, come sempre dal Suo presepio offuscato dall'ombra della Sua immensa Croce e da quella di mille piccole altre, invita tutti a volersi bene e per gli alpini in particolare ci sempre voglia aggiungere: «Vogliatevi sempre più bene!»

GIOVANNI SCRIMINICH

Serata di canti della montagna organizzata dal Gruppo di Treviso

Sabato 29 ottobre ha avuto luogo, presso il nuovo cinema Arcobaleno, la serata di canti della montagna organizzata dal Gruppo Alpini di Treviso in collaborazione del locale « Coro Stella Alpina ».

La manifestazione scarpona, tenutasi per ricordare l'89.° anniversario della fondazione del « Corpo degli Alpini », è riuscita in pieno, richiamando circa 600 persone con un teatro tutto esaurito.

Brevi parole di circostanza sono state pronunciate dal Capo Gruppo A. N. A. di Treviso, Tenente degli Alpini rag. Bruno Manfren, il quale, nel presentare i cantori e nel ringraziare i graditi ospiti, ha ricordato l'attività delle Penne Nere Trevigiane che si compendia nel motto del Gruppo stesso: « Stiamo uniti e vogliamo bene che costa tanto poco ».

Il Coro, magistralmente diretto dal « vecio alpino » M^o. Pietro Pagnin, si è esibito in un programma diviso in tre parti; ciascuna intercalata da interessanti documentari di vita di montagna. Ogni canto è stato illustrato da diapositive a colori e presentato dal valente e bravo geom. Gianni Mussetto.

Gli spettatori hanno seguito con la massima attenzione e

simpatia i vari numeri del programma, tutti coronati da vivissimi applausi; particolarmente i canti di: « Stelutis Alpini », Il testamento del capitano e La mula di parenzo », dei quali è stato chiesto e concesso il bis.

Così ancora una volta la Cittadinanza ha dimostrato la sua simpatia agli Alpini di Treviso

ed ha applaudito i ragazzi del « Coro Stella Alpina » i quali, sorretti dal loro infaticabile Presidente prof. Giuseppe Tomaselli, sono davvero degni di elogio per l'attività culturale che svolgono, senza ricevere alcun compenso; per la loro passione del canto nel culto delle tradizioni alpine e l'amore della montagna.

Inaugurazione e benedizione bandiere fanti e artiglieri di Arcade

In occasione della cerimonia indetta ad Arcade, l'ultima Domenica di Novembre, per l'inaugurazione e benedizione delle Bandiere dei Fanti e degli Artiglieri di quel ridente capoluogo, il Co-

mitato, all'uopo costituitosi, ha invitato, come d'uso in queste belle e sentite circostanze, anche le Associazioni di Arma fra cui la nostra.

Accompagnati dai bravi Capi Gruppo erano presenti alla manifestazione ben 425 Alpini con i gagliardetti dei Gruppi di: Arcade - Bavaria - Camalò - Cusignana Bassa - Gavera - Maserada - Onè di Fonte - Selva del Montello - Solighetto - Susegana - Trevignano e Villorba. Rappresentava la Sezione il Ten. Bruno Manfren, il quale, a coronamento del tema tracciato dai precedenti oratori, concludeva ricordando il motto degli scarponi trevigiani e cioè: « Stiamo uniti e vogliamo bene... che costa tanto o poco ».

Un particolare ringraziamento al Comitato Organizzatore ed agli Alpini del Gruppo di Arcade e, a soddisfazione di tutti, ecco la lettera testè inviata al nostro giornale dal Capo Gruppo di Cusignana Bassa:

« Il Gruppo Alpini di Cusignana Bassa ringrazia vivamente gli Organizzatori di Arcade per la riuscita cerimonia svoltasi il 27 Novembre. Il graditissimo invito mi dimostrava ancora una volta che gli Alpini sono una vera famiglia e la lieta occasione ha dato modo a tutte le Penne Nere del bosco del Montello e delle vicinanze di trascorrere alcune ore liete. F.to Antonio Bettiol ».

E davvero parole più semplici e più efficaci non potevano esser dette: la grande famiglia della Sezione Alpini di Treviso si è ancora unita e con i Fanti, Artiglieri, Bersaglieri ha ricordato i Caduti auspicando un avvenire di pace e felicità.

I CAPIGRUPPO RICEVERANNO A PARTE, CON CIRCOLARE, ISTRUZIONI PER LE ELEZIONI SEZIONALI.

Lettera di un « vecio », al Rag. Bruno Manfren

Gent. Tenente

Per primo ringrazio tanto del bollino, e mando queste poche righe per farle sapere quanto mi rincresce a non poter partecipare alle riunioni e non venire qualche volta in sede, ma una maledetta

febbre alla gamba sinistra mi fa tanto soffrire.

L'unica soddisfazione e di leggere l'Alpino, che mi è sempre arrivato, e mi dispiacerebbe molto di non riceverlo, purtroppo sono povero, sono in pensione con 9 mila lire al mese e l'aiuto dell'Eca.

Ho 75 anni e sono uno dei primi sempre stato iscritto alla sezione e vivo con mia moglie pure vecchia.

Accolgo l'occasione per augurare un Buon Natale, Buon Termine e Buon Principio d'Anno a Lei e a tutta la Sua famiglia.

Con ossequi,

Alpino Riboni Luigi
Casermes Dosson, 58

Nessun commento. Chi ha cuore e simpatia per gli Alpini... intenda!

Promozioni

Il socio Alberto ARDUINO, del Gruppo di Treviso, è stato promosso al grado di Tenente degli Alpini con anzianità 1 gennaio 1958.

Complimenti e felicitazioni al caro MARIO il quale, in occasione del « rancio » del 4 Novembre, ha provveduto « a bagnare » il nuovo grado con due bottiglie di ottima grappa. BRAVO!

Collaborazione da parte dei lettori

Per far funzionare un giornale ci vogliono: « bezzi » e collaboratori.

Noi abbiamo: pochi soldi e nessun collaboratore!

Però nonostante queste lacune abbiamo in animo di uscire ogni bimestre, non solo, ma vogliamo che il giornale sia il portavoce dei nostri lettori, e soprattutto risulti vivo e palpitante.

CORAGGIO DUNQUE, PESCA TE IN FONDO ALLO ARMADIO DEI VOSTRI RICORDI E MANDATECI I VOSTRI SCRITTI.

Il « Comitato di Redazione » li passerà al vaglio e li darà alle stampe.

Indirizzate i vostri elaborati a: Comitato di Redazione di « Fameja Alpina » - Treviso - Via Inferiore 22.

Cercate che il materiale inviato pervenga al giornale verso il giorno 15 di ogni mese; è sottinteso che tutti gli scritti e fotografie, siano essi pubblicati o no, non saranno restituiti.

Nobile, toccante gesto...

L'Alfiere del Gruppo di Musano, Alpino Italo FAVOTTO, gruppo che si onora considerare « presenti » ben sette Penne Nere date per « disperse » in Russia, ha appeso al suo Gagliardetto la Croce di Guerra al Valor Militare guadagnata in occasione di un glorioso fatto d'armi.

Tale gesto (che non è del tutto regolamentare) è quanto mai nobile e significativo particolarmente in questi tempi in cui il valor militare e l'amor di Patria sono considerati — sempre dai soliti « militarescenti » — roba da museo.

Però noi tutti, che ci onoriamo di aver servito l'Italia in armi portando sotto tutti i cieli ed i continenti il nostro caro cappello alpino, siamo riconoscenti al « vecio » Favotto e lo indichiamo ad esempio ai giovani.

Bravo « vecio » e il Tuo Gagliardetto, che porta i colori della Patria e ricorda i Caduti di Musano, sia sempre in testa al Tuo Gruppo!

Ricordi di un medico alpino

Inverno del 1934.

Nel cortile della caserma Buffa di Perrero a Tai di Cadore, con l'aiuto di un tavolino e delle sedie, è eretto una specie di palchetto. Tutto il battaglione, non in armi, è schierato davanti. Cosa ci sarà? Qualche pistolotto da parte del Comandante, sicuro, dato che a ridere sui poveri alpini, che neanche in libera uscita possono star tranquilli, ce n'è sempre.

Invece su quel palchetto sale la vaselina. Cosa avrà poi da dire « el dottor » Dio solo lo sa. Intanto, sul palchetto vengono disposti alcuni bei barattoli, dal contenuto misterioso. Curiosità acuita.

E comincia il discorsetto: Siamo alla vigilia delle escursioni invernali. Nelle alti valli fa molto freddo e la Direzione di Sanità si è preoccupata di prevenire i congelamenti e ci ha mandato questo unguento anticongelante. E avanti con la spiegazione minuziosa della tecnica da adoperare per la pulizia, la spalmatura sui piedi, la copertura con la calza di lana, il non stringere troppo i lacci e le mollettieri e via di questo passo, ripetendo ed insistendo sulle norme e raccomandando di attenersi alla perfezione, con particolare attenzione da parte dei capi squadra per l'esatta applicazione e sorveglianza. Avete tutti ben capito? Sìiii!

Si parte. Vaselina se ne sta in coda, come sempre, fra i suoi fidi e quindi si vede sfilare davanti tutti gli altri. Osserva l'ufficiale medico che l'equipaggiamento è buono e nota compiaciuto che le scarpe sono bene ingrassate, per quanto forse eccessivamente lucide. Una mattina, che il vento forse tirava in favore, avverte anche uno strano odore di canfora, ma non ci fa caso, forse pensando ad un acuto afores del balsamo, residuo delle vicine legnaie.

Le belle scarpe lucide però lo attirano. S'informa da un collega d'arma per sapere che qualità di grasso hanno distribuito. Nessuna, proprio niente, ognuno « si

arrangia ». Il medico allora ferma uno dalle scarpe brillanti e gli chiede che grasso adoperi. « Ho, il Suo, quello che ci ha distribuito prima di partire! ». « Aha, questi sono i risultati di tutto il mio sgolarsi, di tutte le mie raccomandazioni! Disgraziati, la pomata va spalmata sui piedi nudi! ». « Bravo, lei, e se le scarpe lasciano passare l'acqua, a cosa serve la pomata sui piedi? ».

Perfetta logica alpina.

Grandi manovre

Grandi manovre dell'anno 1934, sullo Appennino toscano-emiliano.

A parteciparvi, era stato inviato, per campione si direbbe nel linguaggio pratico, il battaglione Pieve di Cadore, al completo.

Quindi, plotone « cacao », 67 Cp., 68 Cp. e 75 Cp. Proprio di quest'ultima voglio narrarvi un episodio che, sebbene si verificò con frequenza sotto la naja, purtuttavia resta originale nella sua conclusione.

Durante lo svolgimento delle suddette manovre, una sera la compagnia si accampa in una amena valletta, a poca distanza da un frutteto, del tutto carico di pere e mele, data la stagione propizia. Il Capitano si accorge un po' tardi dell'errore commesso, ma, ormai le prime tende sono già innalzate e poi la compagnia è stanca, dopo la giornata faticosa. Però, conoscendo bene i suoi polli, predispone turni di quattro sentinelle ai rispettivi angoli del non grande frutteto.

Il mattino successivo, il buon Comandante viene svegliato da una animata discussione in cui prevale una parlata toscana, con relativi pittoreschi epiteti.

Esce in fretta dalla sua tenda e s'informa. E' il contadino proprietario che, fuori di sé, sbraitava perché sugli alberi da frutto sono rimaste sì e no le foglie. Discussioni, trattative, e poi il Capitano, con salomonica decisione, fattosi precisare il danno subito, liquida e dispone una trattenuta collettiva sulle cinque di tutta la compagnia, numerosa perché al gran completo.

L'anno seguente, durante una di quelle marce di dodici o più ore sulle erode delle nostre Dolomiti, qualcuno ricordava l'episodio, narrando i più minuti particolari.

Fra gli alpini, ce n'era uno venuto al « cacao » dalla 75^a, il quale, finito l'altro di raccontare, mi fa: « Sior tenente, mi co cinquanta schei no go mai magna tanti pomi e peri in vita mia come quella volta! ».

dott. GIACOMO CAMIOTTI

AUTOEMOTECA

In seno alla nostra Sezione Alpini esiste un Gruppo simbolico che non è soggetto a tesseramenti, che non ha ruolino e che non appare mai nelle adunate. Un gruppo che non ha gagliardetto né dirigenti; un gruppo però che ha diversi nuclei sparsi in tutto il nostro territorio che va dalle balze del Grappa, del Monfenera, del Tomba e poi giù verso il Piave sino a Treviso e che finisce ai confini delle provincie di Venezia e di Padova.

Parlo del « Gruppo degli Alpini Donatori di Sangue », del gruppo che non esiste sulla carta e che non esisterà mai per esigenze statutarie, ma che funziona e vive!

E come donatore e come alpino mi rivolgo ai miei compagni di armi per invitarli affinché facciano opera di propaganda per il potenziamento della nostra umana opera di solidarietà che è qualcosa di più della solita vita sociale.

Noi doniamo il nostro sangue « L'AVIS », che è l'Ente preposto alla distribuzione di questa linfa vitale, ha perfezionato l'opera di raccolta inviando ogni domenica la sua autoemoteca nelle varie località della Provincia.

Ed in ogni paese questa specie di ambulatorio medico viaggiante

si ferma e riceve il dono che ogni persona sana può e dovrebbe fare; poi il sangue viene portato a Treviso al centro trasfusionale che provvede ad individuarlo, prepararlo e spedirlo agli ospedali e cliniche secondo le richieste di aiuto.

Così, in ogni paese della nostra bella e cara terra trivigiana, noi vediamo persone di tutti i ceti, giovani e vecchi, uomini e donne che compiono questo gesto di solidarietà che è infinitamente bello perché anonimo e disinteressato.

Per questo, Amici, Fratelli, in nome di quello spirito alpino e di quel vincolo di sangue che tutti ci lega, vi invito a fare opera di persuasione presso gli scarponi del vostro gruppo affinché, quando la suddetta autoemoteca arriverà nel vostro paese, le Penne Nere si presentino all'umano appello di bontà magari inquadrato con il Gagliardetto ed il nostro cappello in testa.

Dopo il dono fatevi la solita cantata e la tradizionale « bevanda » e così ancora una volta sia dimostrato che gli Alpini non sono secondi a nessuno là dove è richiesto aiuto e comprensione.

Bruno Manfren

Capo Gruppo ANA di Treviso

Col permesso del Generale CARLO GHE

Domandiamo anzitutto permesso al Generale Ghe il quale vorrà scusare l'arditezza che ci ha preso.

In occasioni di recenti manifestazioni alpine abbiamo con vivo piacere constatata la presenza del Generale Carlo Ghe che negli anni 1938-39-40 tenne, da Colonello, il Comando del 7° Reggimento Alpini, se non andiamo errati, fino alla partenza per il fronte Greco-Albanese. Vogliamo sottolineare tale constatazione per il semplice fatto che serbiamo tutti noi del 7° di quei tempi un caro ricordo di questo sempre giovane ufficiale alpino dal segnaligno profilo d'aquila, dal procedere marziale ed atleticamente veloce, dal comando secco e volitivo che oseremo definire nobilitato da quell'erroneo moscio veramente inconfondibile. L'alto grado non nascondeva una temprà d'alpino che si sarebbe ben cimentato al comando d'un plotone d'arditi. Ardito egli infatti fu da combattente e questa sua arditezza si rivelava anche quando lo alto grado la rese per così dire ridimensionata e contenuta esplicandosi essa in altro campo ed in alte sfere. Così era, o per lo meno così è sempre apparso a noi, il Colonnello Ghe, così anche poche settimane fa lo abbiamo visto in abiti civili Generale della riserva.

Un episodio che a qualcuno sembrerà grottesco ma che per noi ebbe ed ha tutt'ora un certo significato avvenne proprio in piazza d'armi delle Caserme T. Salsa di Belluno; si tratta di un vero e proprio scontro che l'allora Comandante del 7° fece con un geniere che stava attraversandomo-gio-mogio ed a capo chino la predetta piazza d'armi; nello stesso senso procedeva « more solito » a testa alta il Colonnello Ghe; ad un tratto quel « soldatino » (come lo ebbe poi a chiamare il Colonnello) si vide rovesciato a terra dopo aver battuta la testa sul petto del Comandante del 7° il quale, non occorre dirlo, rimase ritto in piedi e subito si prodigò per prestare le prime cure all'esterefatto fante investito.

Sia ben chiaro, ove occorresse preciarlo, che non intendiamo stendere sia pure un approssimato e parziale profilo di un comandante quale il Generale Carlo Ghe, a priori dichiarandosi la nostra penna e le nostre cognizioni insufficienti allo scopo. Vogliamo soltanto ricordare ai lettori di questo foglio qualche riflesso e qualche episodio della vita del 7° di quel tempo quando il Colonnello Ghe ebbe l'alto incarico di dare la preparazione militare ad un reggimento di alpini nell'imminenza di un conflitto all'inizio del quale egli guidò i suoi alpini all'aprirsi del Fronte con la Francia, quando quale Comandante del 7° a Belluno negli anni 1939-40, con rara perizia ed sperando laboriose pratiche, creò quel prezioso museo storico degli alpini che poi con nostro immenso dolore avemmo occasione di saper profanato nei giorni più tristi della storia patria di questi ultimi anni.

Con la sua indomita fierezza alpina e le alte virtù militari il Generale Ghe ai suoi osservatori alpini rivelò anche il suo delicato sentire di uomo. Una delle prove che per noi furono eloquenti veniva denunciata da quella sua innata ed incontenibile passione per i fiori: tutti ricordiamo la bella piazza d'armi ben delimitata da fiorite airole a quel tempo curate

e sorvegliatissime dal giardiniere caporale Viezzer. Tutti sapevano quanto geloso era « il Ghe » dei fiori, specialmente di quelli che in una più ampia aiuola decoravano la base di quel solenne monumento agli alpini che ancora sta ad incitamento alle nuove generazioni. Mai abbiamo sospettato che tale passione fosse una debolezza anche perchè il Colonnello di allora la usava con somma discrezione, con una certa competenza in materia ed anche con signorilità; tutte virtù che si rivelarono in grado specie per qualcuno un po' troppo alto quando, adunati i reparti presenti in caserma (Comp. Deposito e Comp. Regg.le), una mattina il Comandante fece una solenne sfuriata a causa di quelle famigerate « Tee torte di stile barocco » come egli stesso pittorescamente definì gli innominabili esiti che i soliti ignoti alpini avevano la sera precedente depositati su di una aiuola a causa di un inderogabile ed intrasferibile bisogno.

Indubbiamente il Generale Ghe non ha dimenticato quel suo 7° dagli alpini più belli del mondo, oltretutto he bravi, tanto belli che

egli qualche volta seriamente diceva che veramente si distinguevano dagli altri, come in qualche altra occasione osava dire che anche i muli del suo bel Reggimento rivelavano qualche cosa che li dipio la vecchia e pur sempre indistinguiva accampano come esemita mula « Tresca » dal sinistro e pericoloso anheggiare e che spesso rendeva urgente l'intervento della ferrea mano del tozzo Maresciallo Cozzi coadiuvato dal fulvo caporale Berlanda.

Sappiamo che il Generale Carlo Ghe ama ancora il suo 7° che, disintegrato e glorificato dagli eventi bellici, tenne sempre dritta la penna sotto tutti i climi e mai venne meno all'insegnamento di uno dei suoi più fieri comandanti.

Pensiamo peraltro che forse avrà dimenticato le « fesserie » con le quali i suoi alpini lo hanno indispettito ma che lo hanno ancor meglio disposto a compatire e ad amare i suoi alpini che ancor oggi con simpatia lo ricordano ed amano sempre vederlo « giovanotto » come quando la penna bianca sveltava sul suo cappello e non stava un momento ferma.

G. S.

Ranci sociali

Il 4 Novembre, giornata delle Forze armate e del Combattente, gli Alpini del Gruppo di Treviso si sono riuniti per un « rancio » in onore dei soci che hanno combattuto nella prima guerra mondiale nonché dei soci facenti parte del « Nucleo donatori di sangue ».

Il rancio è stato offerto ai « veci » con l'avanzo di cassa venutosi a creare alla chiusura del tesseramento 1960 e con i proventi della « serata alpina » organizzata dal bravo Manfren.

Toni Gastaldello, gestore della Trattoria « 4 Corone » dove ha Sede il Gruppo di Treviso, ha preparato un piatto di « baccalà alla vicentina » accompagnato da una polentina che era una cannonata ed il vinello offerto dal Presidente Ing. Tonon (per « bagnare » il grado di Capitano del Genio Alpino) era quanto mai squisito. Ottima anche la grappa offerta dal neo Tenente degli Alpini, il bravo Alberto Arduino, per analoga occasione.

Il rancio, al quale hanno partecipato numerosi soci, si è concluso con la lettura del « Bollettino della Vittoria » fatta dal socio più elevato in grado e, precisamente, dal Tenente Colonnello degli Alpini prof. Pietro del Fabro.

A Musano

A Musano la sera del 3 Dicembre si sono riuniti in lieto simposio gli Alpini di quel baldo e fiorente Gruppo; gruppo, che guidato dal bravo Mario Galletti, diventa sempre più prospero arricchito particolarmente dai « bocia » appena congedati.

I baldi scarponi si sono riuniti nella loro Sede, che non poteva essere altro che la Trattoria... all'Alpino (gestita dall'Alpino Sidrac Fruscalzo) ed hanno consumato un ricco rancio (confezionato dall'Alpino Andrea Pedron) innaffiato da ottimo vino ed allie-

tato dalle canzoni alpine suonate dalla bella fanfara del gruppo stesso, diretta dal M^o. Giovanni Soligo.

Ha portato il saluto della Sezione il Ten. Bruno Manfren... arrivato a cavallo della sua lambretta quasi a fine rancio... causa nebbia.

Parole di circostanza sono state pronunciate dal capo gruppo Galletti e dal Ten. Manfren il quale ha ricordato, tra l'altro, l'unione di tutti gli Alpini che hanno servito l'Italia in armi e che ora sono legati nella grande famiglia alpina dell'ANA.

Onigo di Piave

Il Socio Speranzon Calisto annuncia la nascita del figlio Tiziano.

Il Socio Andreazza Alessandro annuncia la nascita del figlio Vittorio.

Nascite

Il Gruppo Alpini di Cusignana Bassa annuncia con gioia la nascita di EMERENZIANA, primogenita del socio Angelo Zanatta.

Anche il Gruppo di Treviso è lieto di annunciare la nascita di STEFANIA, primogenita del socio Giuseppe Sartorelli.

Alpini

diffondete

Fameja alpina

Cariche sociali del Gruppo di Treviso

« Domenica 2 Novembre, presso la sala teatrale dell'Istituto Turazza, ha avuto luogo l'Assemblea Generale Annuale del Gruppo presieduta dal socio, più elevato in grado presente, il Ten. Col. cav. Mariano Loschi.

Il Presidente d'Assemblea, dopo aver ricordato — come d'uso in tali circostanze — le Penne Nere Cadute al servizio della Patria, ha commemorato i Soci scomparsi durante l'anno, e, precisamente il Capitano avv. comm. Abramo VANIN — mutilato di guerra e decorato al Valor Militare, mirabile figura di combattente, di saggio ed onesto amministratore della cosa pubblica — ed il Sergente Tommaso FABIANO, pure decorato, che partecipò con il leggendario reparto « Volontari Alpini di Feltrina » alla presa della F. Tofana.

E' seguita la relazione morale e finanziaria del capogruppo smontante, Ten. rag. Bruno Manfren, il quale fra l'altro, ha invitato l'Assemblea ad offrire un « rancio d'onore » ai « veci » soci combattenti della prima guerra mondiale nonché ai soci del « Nucleo Donatori di Sangue ». Rancio che consumato la sera del 4 Novembre presso la Sede del Gruppo - previa lettura del « Bollettino della Vittoria » - e la cui spesa è stata fronteggiata con lo avanzo di cassa venutosi a creare alla chiusura dell'anno sociale.

Parole di simpatia e di elogio verso il Consiglio smontante sono state pronunciate dal Ten. Col. Loschi e dal Magg. avv. Mario Gregorj il quale ha altresì ricordato - con nobili e toccanti espressioni - lo scottante problema dell'Alto Adige e dei sacrosanti dirit-

ti dell'Italia. Hanno inoltre partecipato alla discussione i soci, Capitani: dott. Giacomo Camilotti, dott. Giovanni Ciotti, dott. Antonio Perissinotto e dott. Giovanni Signor.

Proseguiti poi i lavori, con la votazione per la elezione del nuovo Consiglio del Gruppo, sono stati riconfermati nell'incarico i componenti del Consiglio smontante, e, precisamente:

— Capogruppo - Tenente Alpino rag. Bruno MANFREN

— Consiglieri - Alpino Natalino DE SIMOLI, Sergente Alpino cav. Andre FONTANIVE, Artigliere Alpino geom. Renzo PARIS.

Poi l'Assemblea è terminata con i consueti canti della montagna e la tradizionale « bevanda ».

Cappelli alpini e distintivi

Qualche socio è sprovvisto di cappello e molti non portano il nostro distintivo.

Si ricordino, specie i giovani, che il distintivo dell'A. N. A. all'occhiello è un segno di riconoscimento assai utile anche nella vita di tutti i giorni. Se dall'altra parte dello sportello di un ufficio, di un negozio, di una qualsiasi azienda c'è uno che ha il vostro distintivo... il disbrigo della pratica è accelerato e l'affare fatto! Siamo o non siamo alpini?

Cappelli e distintivi li potete trovare in Sede rivolgendovi a Antonio Gastaldello a prezzi... sottocosto!

Nervesa della Battaglia

Cena alpina

Gli Alpini Veci e Bocia della Sottosezione di Rotonda Bidascio si sono radunati presso la propria sede trattoria Soldera, la sera di sabato 3 Dicembre per la tradizionale cena.

Dopo le prime portate si sono fatte le elezioni per le nuove cariche sociali, le quali hanno dato i seguenti risultati:

Presidente Marcon Antonio con voti 37 su 38;

Vice-Presidente Soldera Tiziano con voti 28;

Segretario Mattiuzzo Lino con voti 27;

Consiglieri Mestriner Gino e Pasqualin Domenico con voti 18.

Sempre animato e allegro questo tradizionale simposio, che ai più imbiancati in testa, dà ancora la sensazione di ringiovanire e di tornare animati dallo spirito alpino, ai giorni in cui avevano ancora il cappello alpino in testa.

A fine banchetto il Presidente eletto ha ringraziato i presenti per la fiducia posta in lui ed ha pregato i nuovi eletti di collaborare instancabilmente con vero spirito

alpino durante questo periodo di carica per rafforzare sempre più la sottosezione. Tutti hanno aderito all'invito ed applaudito calorosamente.

Cariche sociali Gruppo di Musano

Il giorno 3 dicembre, in occasione del rancio annuale, si è provveduto al rinnovo delle cariche sociali, presente il Consigliere Sezione rag. Manfren.

L'Assemblea all'unanimità ha riconfermato nell'incarico il « Consiglio smontante », e, precisamente i signori:

Capo Gruppo: MARIO GALLETTI

Consiglieri: CATERINO BRUNETTA, VINCENZO SARTORETTO, GIUSEPPE VOLPATO, MARCELLO ZANELLA.

Gestore della Sede: SIDRAC FRUSCALZO

Maestro della Fanfara: GIOVANNI SOLIGO.

Ettore Bragaglia

FOTOGRAFO

RITRATTI D'ARTE
LAVORI COMMERCIALI
E INDUSTRIALI

TREVISO

STUDIO:

Via Bianchetti, 2 (Angolo Cal-
maggiore) - Telefono 25.9.80

NEGOZIO CINE-FOTO:

Porta C. Alberto, 3 - Tel. 20.0.22

La Sanitaria

DI

Cesero & F.lli

TREVISO

Via F. Baracca - Tel. 24 1 34

Articoli sanitari

e medicazioni

L' autorimessa

De Luca Lino

E' SEMPRE PRONTA
PER OGNI SERVIZIO
DELL'A. N. A.

Via Inferiore - Telef. 24 2 15
Abitazione: Telefono 27 6 77

Per rinfreschi
di cerimonie
e matrimoni

rivolgersi all'Alpino

Dante Antonio

PASTICCERIA
SEMPRE FRESCA
DI PROPRIA PRODUZIONE

Via Municipio - Tel. 21 7 03

Comitato di Direzione
Ing. Luigi Tonon - Rag. B. Manfren

Redattore responsabile
RAFFAELE GENTILE

Aut. Trib. di Treviso n. 127 del 4-4-1955

la tipografica - treviso

31 miliardi



CASSA DI RISPARMIO
DELLA MARCA TRIVIGIANA
TREVISO

ALPINI,
in occasione della
13^a mensilità
motorizzatevi con la

Lambretta

SGAM. A. COMIRATO

TREVISO - S. Nicolò, 13 - Tel. 22.7.12

PASTA

ZARO

TREVISO

dal 1867

LA MIGLIORE

POKER RAMINO BRIDGE

*le carte
da gioco*



**CARTE
DAL NEGRO**
TREVISO

*che
hanno
una
tradizione*

Nagher Scodro

— PRODOTTI PER L'ALIMENTAZIONE —

TREVISO

Deposito: VIALE DELLA REPUBBLICA, 15 - Telef. 22 1 12

Ufficio e magazzino: PIAZZA DUOMO - Telef. 21 0 06

DITTA

Giovanni Pravato

TREVISO - Via Canova, 32 - Telefono 22 3 65

UTENSILI - ARTICOLI CASALINGHI
FERRO - FERRAMENTA - METALLI

CONCESSIONARIO
BUTAN - GAS
ed elettrodomestici REX